

Note su alcune anfore con iscrizioni graffite di Iasos

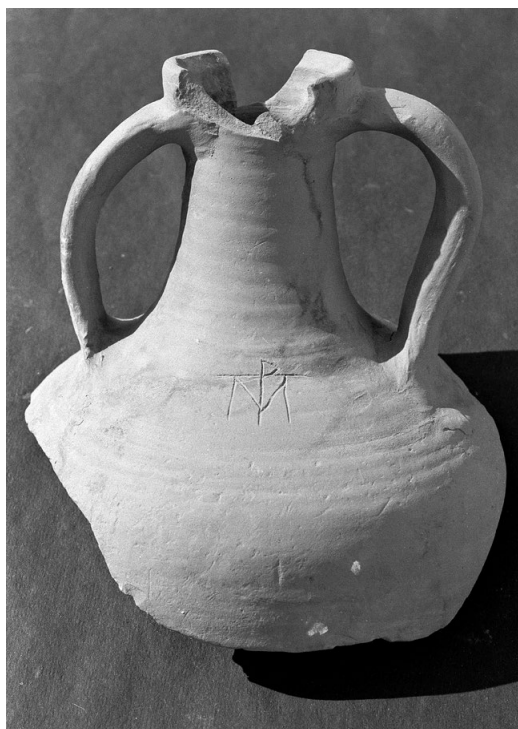
di Enrico Cirelli



Iasos, frammento inv. 7978.

Iasos tra IX e XI secolo è un insediamento portuale dinamico e attivo, con un ampio abitato bizantino¹, sorto sulle rovine della città antica e con diversi edifici monumentali commissionati dalla comunità urbana, come per esempio la chiesa triconca², e altre basiliche poste sulla penisola e sulla terraferma. Tracce di questa occupazione medievale sono documentate in gran parte degli scavi effettuati e in diverse occasioni ricordate³. Oltre alle strutture sono frequenti anche i reperti mobili, come è stato osservato di recente a proposito di un contenitore da trasporto a fondo piatto, datato tra X e XI secolo⁴. Esso testimonia la circolazione di prodotti commerciali nel Mediterraneo orientale tra mondo musulmano e bizantino⁵ e forse di una loro produzione, tra IX e X secolo⁶. In questo periodo, imbarcazioni mercantili si spostavano lungo le coste dell'Anatolia per trasportare e vendere prodotti di ogni genere. Si trattava di imbarcazioni legate a imprese commerciali private e associate a carichi di poco più di 30 tonnellate, stivati a bordo di mezzi di trasporto lunghi circa 16 m per ca 5,5 m. In genere erano a due alberi, su cui erano issate vele triangolari, simili ai sambuchi, o ai Qarib musulmani, in grado di navigare anche nelle aree deltizie e nei corsi fluviali. Viaggiavano generalmente a pieno carico, immersi talvolta fino alle falchette, cioè ai bordi superiori dello scafo, con alberi inclinati verso prora di circa 30 gradi. Il trasporto dei prodotti avveniva ancora prevalentemente in contenitori ceramici, così come hanno indicato diversi relitti medievali individuati a Istanbul⁷ e al largo delle coste anatoliche.

Sul commercio e sulla circolazione di manufatti da trasporto a Iasos in età ellenistica si è a lungo parlato, mentre sono più rare le segnalazioni di materiali medievali: è stata individuata una bottega, con due vani, che si affaccia sulla strada diretta dall'*agorà* al porto occidentale fiancheggiando il c.d. quadriportico del tempio di Artemis⁸. La bottega è databile al VI secolo, e certamente la circolazione di manufatti e il dinamismo economico non vengono meno con l'alto medioevo, come indicano le attestazioni numismatiche del secolo successivo, con i ritrovamenti di monete di Eraclio⁹ e Costantino II¹⁰. In questa breve nota verranno presi in considerazione due contenitori: l'uno (inv. 5937) sul cui ritrovamento non si hanno dati perché portato alla Missione da un operaio nel 1972, l'altro (inv. 7026) trovato nel 1998 nello scavo della *stoà* orientale dell'*agorà*, nei pressi di una delle piccole fornaci che vi era-



1. Iasos, l'anfora Günsenin 23 (inv. 5937).

2. Iasos, l'anfora
Günsenin 23
(inv. 5937).



no state impiantate¹¹. Dalle vicinanze dell'anfora inv. 7026 (di due anfore infatti si tratta), a ulteriore conferma della circolazione di materiale bizantino nell'abitato, proviene una placca di cintura in bronzo con la raffigurazione di un grifone, prodotta da un *atelier* costantinopolitano e databile tra il X e il XII secolo¹².

L'anfora inv. 5937 (figg. 1-2) è di produzione orientale, classificata da Brusić come appartenente al gruppo 1 e rinvenuta nel relitto di Mljet/Meleda nella Dalmazia meridionale¹³. La forma è caratterizzata da un corpo piriforme con accentuata carenatura alla spalla. Il fondo non è conservato ma negli esemplari trovati nelle isole dalmatine è umbonato e umbilicato. Il collo è alto, tronco-conico, mentre l'orlo ripiegato a fascia ha un incastro superiore per far meglio aderire il coperchio; le anse hanno sezione ingrossata ed ellittica. I principali confronti provengono dagli scavi nell'*agorà* di Atene, dove è associata a materiali di IX secolo. La stessa cronologia è fornita dai ritrovamenti di Istanbul, dove è utilizzata come materiale edilizio negli edifici di Mangala, databili durante il regno di Basilio I (867-886)¹⁴. L'anfora si trova anche in alcuni contesti altomedievali di Chersonesos, Dinogetia (Romania), e in diversi insediamenti bulgari che si affacciano sul Mar Nero¹⁵. Si tratta dell'anfora Günsenin 23,



3. Iasos, l'anfora
Günsenin 1/ Ganos
(inv. 7026).

individuata anche a Serçe Limanı in un relitto di X secolo¹⁶ e più a sud a Kadikalesi/Anai¹⁷ e a Efeso¹⁸. Se la sua diffusione nel Mediterraneo orientale è certificata, non è definita ancora con esattezza l'area di produzione, da alcuni indicata nell'Egeo orientale o nella Grecia continentale. Sulla spalla del contenitore di Iasos è stato graffiato, dopo la cottura, un monogramma composto dalle lettere greche *mi, rho, tau*, tutte maiuscole. Il monogramma sembra rimandare all'elaborazione di uno Staurogramma (fig. 1) sovrapposto alla *mi*, forse legato a una proprietà ecclesiastica o a qualche esponente del clero di Iasos. Sul lato opposto dell'anfora si leggono altre due lettere greche, un *gamma* maiuscolo e una *epsilon* minuscola, forse indicatori di capacità. *Gamma* rappresenta il numero 3, *epsilon* il 5: in questa posizione potrebbero indicare un frazionamento, forse 3/5. Il significato di queste incisioni non è chiaro; generalmente esse rimandano al commerciante e al quantitativo/peso/tipo di merce trasportata



4. Iasos, l'anfora
Günseñin 1/ Ganos
(inv. 7026).

(nel nostro caso molto probabilmente il vino), allo stivaggio del contenitore o essere relative al destinatario. Spesso si tratta di simboli anepigrafi, di monogrammi o di formule dedicatorie, senza contare le variabili legate alle modalità di immagazzinamento e alla movimentazione dei contenitori. Ne sono noti diversi esempi in tutto il Mediterraneo bizantino, tracciati sia con incisioni a punta, sia con *tituli picti*, dal VI secolo in avanti¹⁹.

L'anfora inv. 7026 (figg. 3-4) è un contenitore di tipo Günseñin 1, o anfora di Ganos, presente in diversi contesti del Mediterraneo orientale²⁰ e commercializzato anche in area adriatica tra X e XII secolo (si veda ad esempio il relitto di Mljet²¹). Ha forma globulare, con fitte scanalature antiscivolo sulle pareti, fondo concavo e anse 'a orecchie' innestate subito sotto l'orlo, appena ingrossato ed estroflesso, nello stretto collo, e sul lato opposto sopra la spalla. La superficie esterna è caratterizzata da uno schiarimento salino, spesso (nella letteratura) confuso con un ingobbio. L'area di produzione è stata attribuita al Mar di Marmara, sebbene se ne sia ipotizzata una anche a Iasos dove -tra i frammenti identificati come tali- esiste uno scarto di fornace (inv. 7978). Se -a mio giudizio- non è dato di assegnare con sicurezza tale frammento a un'anfora di tipo Günseñin 1 (proveniente dal monastero di Ganos) esso -come peraltro già osservato- potrebbe appartenere piuttosto a un contenitore da trasporto simile a quelli individuati a Saraçhane, i tipi 54 e 62 nella classificazione di Hayes²².

Anche sull'anfora inv. 7026 furono incise dopo la cottura lettere greche (figg. 5-6) con un *ductus* da destra a sinistra, e anche in questo caso non si è in grado di stabilirne il significato. Sembrano indicazioni per lo stoccaggio del contenuto, probabilmente vino, prodotto dalla comunità monastica, commercializzato in prevalenza verso la sede imperiale ma soggetto anche alle transazioni di *mercatores* diretti ad altri approdi mediterranei e portato in siti del retroterra. Qualcosa del genere avviene per esempio in Dioclea, in parte corrispondente all'attuale Montenegro, dove anfore appartenenti a questi gruppi sono state ritrovate non solo negli insediamenti costieri ma anche a Ulzinj, Ritzan, Budva e Kotor²³. La diffusione di questo tipo di contenitore è straordinaria nei secoli a cavallo dell'anno Mille e rappresenta forse il più chiaro indicatore del commercio medievale nel Mediterraneo, prima di tutto in Anatolia, poi a Creta e Cipro, nel Vicino Oriente e in Egitto, in Italia meridionale e nell'Adriatico



5. Le lettere graffite
sull'anfora inv. 7026.

6. Le lettere graffite
sull'anfora inv. 7026.



settentrionale, con esemplari ritrovati in area veneta, a Ravenna e lungo le coste marchigiane. Una direttrice alternativa raggiungeva inoltre il Mar Nero, con attestazioni significative in Russia e negli *emporia* fluviali dell'Europa settentrionale, fino alla Svezia.

¹ DELRIEUX 2012.

² SERIN 2004, pp. 97-99; PEIRANO 2020, p. 18.

³ BERTI, MENGOLI, MOLINARI 2010.

⁴ CIRELLI 2021.

⁵ PICARD 2015, pp. 196-197.

⁶ TAGLIENTE, VON MILLER 2014.

⁷ ÖZSAIT-KOCABAŞ 2013.

⁸ LAGONA 2013.

⁹ TONDO 2005, pp. 266-267.

¹⁰ PENNESTRÍ 2005, p. 282.

¹¹ BERTI 2000, pp. 163-170.

¹² BALDONI 1999, fig. 4, p. 406.

¹³ BRUSIĆ 1976, p. 41.

¹⁴ ZMAIĆ *et al.* 2016, pp. 45-7, fig. 6.1.

¹⁵ NEGRELLI 2016, p. 272.

¹⁶ GÜNSENIN 1990, p. 44.

¹⁷ VAN DOORNINCK 2002, p. 902.

¹⁸ MIMAROĞLU 2011, p. 73 e fig. 4.

¹⁹ MURIALDO 2001.

²⁰ GÜNSENIN 2009.

²¹ IMPERIALE 2014.

²² TAGLIENTE, VON MILLER 2014, con riferimento a HAYES 1992, fig. 24 e p. 224.

²³ NEGRELLI 2016, p. 262.

BIBLIOGRAFIA

- 📖 BALDONI D. 1999, *Tre placche di cintura in bronzo da Iasos*, in *Gli scavi italiani a Iasos di Caria, I*, PP LIV, fasc. IV-VI (CCCVII-CCCIX), pp. 401-410.
- 📖 BERTI F. 2000, *The Works of the Italian Archaeological Mission at Iasos*, KST 21, pp. 163-170.
- 📖 BERTI F., MENGOLI M., MOLINARI M. 2010, *Iasos (Turchia). Relazione preliminare sulle ricerche archeologiche compiute nel castello dell'acropoli*, AMediev XXXVII, pp. 385-396.
- 📖 BRUSIĆ Z. 1976, *Byzantine Amphorae (9th to 12th Century) from Eastern Adriatic Underwater Sites*, Afug 17, pp. 37-49.
- 📖 CIRELLI E. 2021, *Iasos. L'anfora dall'area del Portico di Diokles (Inv. 1852)*, in N. Masturzo (a cura di), *Iasos. L'area a sud dell'agorà II. Il Quartiere abitativo, gli edifici pubblici e il santuario (indagini 1967-1975 e 2007)*, Missione Archeologica Italiana di Iasos VIII, Roma, pp. 279-283.
- 📖 DELRIEU F. 2012, *La circulation monétaire à Iasos durant la période byzantine, d'Anastase 1^{er} Dikoros à la Quatrième Croisade*, Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara 88, pp. 383-426.
- 📖 GÜNSENIN N. 1990, *Les amphores byzantines (X^e-XIII^e siècles): typologie, production, circulation d'après les collections turques* [Doctoral Dissertation], Paris, Université Paris I (Pantheon-Sorbonne).
- 📖 GÜNSENIN N. 2009, *Ganos Wine and Its Circulation in the 11th Century. Byzantine Trade, 4th-12th Centuries. The Archaeology of Local, Regional, and International Exchange*, in M.M. Mango (ed.), *Papers of the Thirty-eighth Spring Symposium of Byzantine Studies, St. John's College*, Oxford, pp. 145-156.
- 📖 HAYES J.W. 1992, *Excavations at Saraçhane in Istanbul, 2. The Pottery*, Princeton N.J.
- 📖 IMPERIALE M.L. 2014, *Ceramiche e commerci nel Canale d'Otranto tra X e XII secolo. Riflessioni sulla cultura materiale bizantina tra Salento e Albania meridionale*, in G. Tagliamonte (a cura di), *Ricerche Archeologiche in Albania. Atti dell'incontro di studi* (Cavallino, Lecce, aprile 2011), Roma, pp. 327-142.
- 📖 LAGONA S. 2013, *Uno spazio commerciale di fianco all'edera di Artemide*, in D. Baldoni, F. Berti, M. Giومان (a cura di), *Iasos e il suo territorio, Atti del convegno internazionale per i cinquanta anni della Missione Archeologica Italiana (Istanbul, 26-28 Febbraio 2011)*, Missione Archeologica Italiana di Iasos V, Roma, pp. 95-103.
- 📖 MIMAROĞLU S. 2011, *Kadıkalesi / Anaia Bizans Dönemi Amphoraları, Sanat Tarihi Dergisi* 20, 1, pp. 63-92.
- 📖 MURIALDO G. 2001, *Iscrizioni graffite e bolli su anfore, Piastrine in piombo stampigliate*, in T. Mannoni, G. Murialdo (a cura di), *S. Antonino: un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera, pp. 297-299.
- 📖 ÖZSAIT-KOCABAŞ I. 2013, *The Centuries-Long Voyage of Ship Yenikapı 12*, in Z. Kızıltan (ed.), *Stories from the Hidden Harbor: The Shipwrecks of Yenikapı*, Istanbul, pp. 47-55.
- 📖 PEIRANO D. 2020, *Carian Iasos in Byzantine Times*, in D. Moreau, C.S. Snively, A. Guiglia, I. Baldini, L. Milanović, I. Popović, N. Beaudry, O. Heinrich-Tamáska (eds.), *Archaeology of a World of Changes. Late Roman and Early Byzantine Architecture, Sculpture and Landscapes. Selected Papers from the 23rd International Congress of Byzantine Studies (Belgrade, 2016) – In memoriam Claudia Barsanti*, Oxford, pp. 13-21.
- 📖 PENNestrí S. 2005, *Monete greche, romane e bizantine dagli scavi a Iasos (1960-1979). Dati preliminari*, BdN 40-43, pp. 269-282.
- 📖 PICARD C. 2015, *La mer des califes. Une histoire de la Méditerranée musulmane (VIIe-XIIe siècle)*, Paris.
- 📖 SERIN U. 2004, *Early Christian and Byzantine Churches at Iasos in Caria. An Architectural Survey*, Città del Vaticano.
- 📖 TAGLIENTE P., VON MILLER A. 2014, *Probabile testimonianza di una produzione iasia di anfore bizantine (X-XII secolo)*, Blasos 20, pp. 11-13.
- 📖 TONDO L. 2005, *Note sulla circolazione monetaria a Iasos dal I al VII sec. d.C.*, BNumRoma 40-43, pp. 265-268.
- 📖 VAN DOORNINCK 2002, *Byzantine Shipwrecks*, in A.E. Laiou (ed.), *The Economic History of Byzantium. From the Seventh through the Fifteenth Century*, 1, Washington, pp. 899-905.
- 📖 ZMAIĆ V., BELTRAME C., MIHOLJEK I., FERRI M. 2016, *A Byzantine Shipwreck from Cape Stoba, Mljet, Croatia: an Interim Report*, IntJNautA 45, 1, pp. 42-58.